



il CASTELLO

Periodico Cavaresi di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Scienziatore L. 10.000

Per rimessare usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

INDEPENDENTESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

A ME NON SEMBRA ONESTO!

A me non sembra onesto che mentre noi miseri mortali ci dibattiamo giorno per giorno nel problema di come racimolare i soldi per pagare le mille tasse che ci opprimono e che servono prevalentemente a pagare i loro stipendi e le loro laute prebende, coloro che a Roma stanno sul palcoscenico della politica si dilettino nelle loro schermaglie di preminenza dei gruppi e nel seno degli stessi gruppi, invece di pensare a far leggi per le quali unicamente sarebbe giustificata la loro esistenza, mentre le leggi difettano in tutti i campi e la nazione si dibatte in una baracca che gli imbonitori riescono a cannuffare come tutto vade bene, madama la marchesa, o ad addebitare a colpa della emergenza o della forza maggiore, quello che dipende ufficialmente da incapacità, da ingenuità o da malizia.

No ci sembra onesto che in periferia, nella singola città e negli organismi superiori di questa organizzazione sociale che è stata poggiata tutto sul benessere di pochi e sul clientelismo, i preposti alle pubbliche cariche esercitino il potere soltanto nell'interesse proprio e della propria parte politica o dei propri sodi e galoppini, turulipinando la povera massa che, rimbalzando e stornata dalla antica morigeratezza e dallo atavico ben pensare, a nullo raffa se non al gioco del pallone ed alle varie feste canore locali e nazionali che vengono organizzate unicamente per intonare sempre più i fessi e stornare la loro attenzione dal marcume e dalla sozzura che pervadono tutta la vita italiana. Sta di fatto che la nostra città di Cava che per le pazzesche spese di una amministrazione che da quaranta anni detiene il potere non è più in condizione di far fronte alle proprie spese di gestione (mentre si son costruite cinque o sei nuovi palazzi comunali, o sedi circoscrizionali, come si vuole chiamarle e che sono tanto deserte cattedrali) dove quei soldi si sarebbero potuti spendere per edificare case per i bisognosi e togliere da grangemaganti postulanti; e si son dovute comprare nientemeno che dieci automobili per i Vigili Urbani (una per ogni circoscrizione e tre per il Comando) le quali ogni giorno continuano a costare per il consumo della benzina e del materiale (e per lo meno la gente dice che li vede i vigili nelle strade della periferia) o ogni anno si elargiscono oltre trecento milioni di lire per contributi a questa o a quella iniziativa, che sotto il manto di cultura e di educazione non altro sono che (nella migliore delle ipotesi) sfogo di esibizionismo personale di gente che non la pensa come noi che da quarantatutto anni pubblichiamo il Castello unicamente a nostre spese e con i contributi dei nostri amici e simpatizzanti, e non abbiamo mai chiesto le "pugni" agli enti pubblici che la danno soltanto a coloro che leccano le estremità di chi è riuscito per fortuna o per inganno a metterci sui piedistalli. Eppure, se qui



trecento e più o meno milioni si destinassero alla manutenzione delle strade noi non avremmo le nostre voci cittadine scassate e sconquassate così come sono.

Così quattromila giovani di Cava che furono presi per il fondo dei pantaloni durante le ultime elezioni amministrative locali con il concorso per l'assunzione da parte del Comune di cinquantuno nuovi dipendenti (di cui è bene ricordare lo scandalo a cui dà il titolo il presidente della Commissione esaminatrice, il quale con lettera circolare durante la campagna elettorale invitò tutti gli aspiranti a fargli visita), avranno ora la delusione di sapere che invano per oltre due anni hanno covato la aspettazione di vederla aperta la porta ad un avvenire di lavoro (o di sinecura?) perché non è più possibile reperire i tre miliardi di lire anni che, anche per effetto dell'adeguamento dei parimenti, ci vogliono per pagare altri cinquantuno dipendenti ed il patrio Governo concorrebbe con soli settecento ed ottocento milioni all'anno (sicché è finito il tempo della pacchia e gli amministratori, che debbono soffriggere il pesce con l'acqua, non sono proprio più dove prendere quei mangrilli scintillanti che Eugenio Abbri negli anni passati ci portava su "tanti piatti di diritto", come a lui piaceva affermare riempendone una bocca e riempendo le tasche di quelli che non erano perspicaci come noi e prevedevano per orro colato tutto quello che lui diceva). Ecco perché ci i nodi sono venuti al pettine tanto a Cava dei Tirreni che a Roma, e la barca governativa e quella comunale di tutta Italia fanno acciuffi di tutte le parti, ed a noi miseri mortali non resta che pregare che Eddo ce la mandi buona, e che ci faccia sopravvivere anche alla bufera che si addensava minacciosa, come già ci salvati le tante volte in cui ce la siamo vista brutta in questi quasi ottanta anni che finora ci ha accompagnati di vivere. Quella che ci conforta è il sapere per certo che, come al di là delle nubi il sole risplende sempre incontrastato nel cielo, anche in terra, dopo le bufera, ritornerà il bel tempo ed il sole ritornerà sempre a rispondere sulle sciagure umane!

Domenico Apicella

CRONACA DELLA CRISI COMUNALE

Cava, 1^o Marzo 1990.

Nel campo amministrativo locale, le cose di Cava ristagnano allo stallo della crisi aperta da repubblicani che nell'ultima riunione del Consiglio Comunale del 21 febbraio scorso dichiararono di dissociarsi dalla maggioranza (18 consiglieri democristiani e cinque consiglieri repubblicani) con la quale era stata data vita nel luglio dell'88 all'attuale amministrazione. Le ragioni del dissenso sono profonde, giacché soltanto l'autodacia e la sconsigliatezza potrebbe far gestire un complesso che è diventato estremamente superiore alle finanze di una città di cinquantamila abitanti, ed i repubblicani non se la sentono di andare ancora avanti così come si andati avanti per il passato, ed anche in campo democristiano ci sono di quelli che non intendono affrontare responsabilità alla leggera.

Di questa rottura i socialisti (sette consiglieri) ed i comunisti (sette consiglieri) stanno cercando di trarre profitto e di attrarre i repubblicani in una alternativa di governo locale che dovrebbe vedere ricomposta una Giunta ed un Sindaco con i diciannove voti di questi tre partiti (i quali dal senso hanno affissi dei manifesti sui muri cittadini) ma con l'apporto e con la astensione dei due voti del Movimento Sociale e del voto dell'indipendente Donato D'Addio. D'altra parte i democristiani mirerebbero a formare una nuova giunta minoritaria democristiana con i suoi solo diciotto voti, con la astensione del MSI e dell'indipendente; ma tanto da una parte che dall'altra, chiede è suonare l'ora, è suonare l'fantasia, perché ciò risuona fatale per i consiglieri che si dimettono, così di più di 21: il che è inutile ripetere, come neppure sembra possa avere fortuna la speranza che ci si arrivi allo scioglimento del Consiglio per impossibilità ad amministrare, facendolo cadere sulla mancanza di approvazione del bilancio di previsione 1990 che deve avvenire tra giorni.

Cava, 3 Marzo 1990.

Eugenio Abbri (il Sindaco) è sicuro del fatto suo, perché fonda il suo convincimento sul fatto che per approvare il bilancio ci vogliono 21 voti e lui riuscirà a trovarli tra i suoi 18 consiglieri democristiani e gli altri tra gli stessi avversari nei quali sono abbastanza quelli che dicono: Ma a me che mi fa fare a votare contro il bilancio e decretarne così la mia stessa morte di consigliere, quando ho ancora altri 4 anni da poter restare su questo scanno e nessuno mi garantisce che in una nuova consultazione elettorale verrei rieletto? Così la pena Eugenio Abbri, e noi, oggi, dobbiamo dargli ragione: sicché l'avvenire di Cava sta in grembo a Giove, come dicevano gli antichi e come ogni tanto di-

ceva Don Antonio, mio padre, il quale non aveva studiato il latino come me, ma sapeva che Giove era il padre degli antichi Dei, e quindi voleva significare Dio.

Cava, 5 Marzo 1990.

La locale Sezione del MSI ci comunica: «Si è tenuto un incontro tra le delegazioni della DC, rappresentata dal Sindaco Abbri, dal Segretario politico cittadino Galotto, dal dirigente Galdo, con la delegazione del MSI-DN composta dal Segretario Provinciale Festa, da un dirigente provinciale addetto al settore, enti locali, Cirillo, e dai Consiglieri Comunali, Senatoro e Morena.

Sopra della riunione è stato quello di verificare la possibilità di dare uno sbocco alla crisi amministrativa, aperta da questi repubblicani, attraverso la costituzione di una nuova maggioranza.

Da parte della delegazione民主 si è fatta esplicità richiesta di dare vita ad una maggioranza di sinistra, composta da questi tre partiti: e di attrarre i repubblicani in una alternativa di governo locale che dovrebbe vedere ricomposta una Giunta ed un Sindaco con i diciannove voti dei sette consiglieri socialisti e comunisti e i sei democristiani.

La delegazione MSI-DN ha ritenuto che la maggioranza dei Consiglieri, cioè più di 21: il che è inutile ripetere, come neppure sembra possa avere fortuna la speranza che ci si arrivi allo scioglimento del Consiglio per impossibilità ad amministrare, facendolo cadere sulla mancanza di approvazione del bilancio di previsione 1990 che deve avvenire tra giorni.

TUTTO VA BEN...

MADAMA LA MARCHESA!..

Ascolta, mio carissimo Apicella,

adesso, ti racconto una storia.

Assunse, un giorno, un nobile marchese,

che aveva una bella figlia,

un cammeriere, ch'era un po' sbadato,

che non c'era un sol giorno, che passava,

che un guaio, piuttosto grosso, compariva,

ma quando ci accadeva, cantava

che, il guaio, "molto bene", andava

e stornellava pure alla marchesa:

"Tutto va ben, madama la marchesa!.."

E, la coppia, a sentirsi, si rallegrava

che "poteva tutto" "molto bene", andava,

ignorando che non era un sol guaio,

che quello, combinava solo guai.

Un giorno che la coppia rincasava

e vide che il Castello suo bruciava,

colpa del cammeriere, già indicato,

che il fuoco, non aveva sorvegliato,

costretto a uscire a fare una passeggiata,

cantando che "ogni cosa", "bene andava",

contestando perfino l'evidente,

scorgendosi che "bene", andava "niente".

Ti ho raccontato queste cose,

per tutte le cose, si addorlava

a constatare che vanno alla malora,

ma il "politico", spesso, ci previene

dicendo che va "tutto" "molto "bene"

e "non "tutto" "niente",

ma il "politico" ha "infiazione",

che nientemeno, "calà" l'"infiazione",

mentre, poi, basa solo ad osservare

e vedere che il Castello suo bruciava,

e, quindi, comincia a "occupare",

che non c'era più niente, niente,

ma sta a dirsi, ciò solito permesso,

che si capisce, che ti ha fatto fesso...»

(Napoli) Edelmondo

la sostenuuta anche in Consiglio Comunale praticamente lavora a favore di vecchi schemi o, quindi, di un sostanziale immobilismo».

Cava, 7 Marzo 1990.

Apprendiamo che i due consiglieri del MSI hanno aderito insieme con l'indipendente Adi-

nolfi a dare i loro voti al bilancio sicché la crisi deve considerarsi rientrata. Ma persona autorevole ci ha detto in modo faceto: «Avvocato state tranquillo che il bilancio passerà con 80 voti».

...? Si, perché i 40 consiglieri Capita l'antifona?!

L'inaugurazione della strada S. Cesareo-Dragonea

Finalmente la tanto invocata apertura della strada di congiungimento della frazione S. Cesareo di Cava con la frazione Dragonea di Vietri sul Mare, è avvenuta. Alla cerimonia inaugurale erano presenti con l'Arcivescovo Mons. Ferdinando Palastucci delle Diocesi di Cava e l'Abate D. Michele Marra vescovo della Diocesi della Badia di Cava, il Presidente della Amministrazione Provinciale di Cava (che la costruzione della strada ha realizzato insieme con la On.le Calvanese ed il consigliere provinciale Fiorillo); poi c'erano i Sindaci di Cava e Vietri e popolani dell'una e dell'altra città. Mons. Marra ha benedetto l'uno e l'altro inizio di strada: il nostro Sindaco ha tagliato il nastro dal lato di Cava, e quello di Vietri dal suo lato. E poiché c'era dall'una e dall'altra parte un certo risentimento, nessuna delle autorità ha ritenuto di dover prendere la parola per plaudire a questa realizzazione. Su sollecitazione del Geom. Marci, non, come comunale di Vietri e già Sindaco di quella città, lo ha fatto il petrusine rögno mentre

sta Avv. Domenico Apicella, il quale ha dichiarato la contendenza delle due popolazioni che hanno per troppi anni "sospirato" questa opera di riconciliazione, non dal punto di vista amministrativo, ma per lo meno dal punto di vista turistico, di queste due entità civiche che già quando furono unite nei secoli scrissero pagine fulgide di storia. Ora qui dobbiamo invocare anche dal Sindaco di Vietri che prende in considerazione la necessità di realizzare delle varianze nelle borgate di Dragonea e di Benincasa perché nelle strettoie delle strade che le attraversano si risolve quasi in nulla il beneficio del tronco S. Cesareo-Dragonea, per accedere alle frazioni occidentali di Vietri e per collegare l'entroterra con Vietri stesso e con la Costiera di Amalfi.

dodiché ha saputo, per combinazione, che aveva pubblicato l'"inscrizione" della risposta a tutti (universale) che, di certo, ha tu messo nel "giornale"

giacché il "postino", molto offatico, nemmeno il suo "Castello" mi ha portato, del mese di dicembre certamente, in cui tu hai pubblicato gentilmente

la lettera ai lettori, in cui dicevo, che, senza soldi, libri non potevo mandare a tutti perché sono costati, per spese della stampa, un po' salati,

ma ch'ero beni veramente, e ceduti ad un prezzo conveniente.

così mi è giunta per combinazione soltanto una gentile "commissione".

Una persona amica mi ha informato che quanto scritti su l'hai pubblicato: si sono veramente molto grato e rimango, per sempre, a te obbligato.

Speravo che venissero "commissioni" dalle misse scritte a profusioni a me dirette da cantante, cantando i libri miei per "senza niente".

adesso che si sa che non pagati, di libri non ne ho mai più "ordinati". Questa è la vita, e la fortuna mia io me la prendo con filosofia.

e debbo confessarti, pei momento, che non sono contento, sono contento per prima cosa che mi hai pubblicato, poi perché i libri, l'hanno immaginato

che sono fatti veramente bene, giacché da lustri, come si conviene, io mando puntualmente al suo giornale qualcosa che non credo che sia male

che "lettere per te", l'hai già capito

il cui tenore è stato assai gradito.

Spero ancora che tutti capiranno che "commissioni" mandandone

ma, pur sapendo che non avverrà, perché nessuno soldi pagherà, dicevo che contento son lo stesso, pure se son rimasto come a fesso...

(Napoli) Edelmondo

Carissimo Apicella, non mi resta che dirti che "passata la tempesta" la valanga di "posta" si è fermata

e "posta", a casa mia, non è arrivata

che ai capisaldi e come ogni tanto di-

(N.d.P.) Invia un vaglia di 30.000 all'Avv. Rino Ruggiero (Via Cirillo, 8 - Napoli) si riceveranno questi ormai famosi suoi libri.

Il discorso della luna di PAPA GIOVANNI

Chi come me, è vissuto al tempo del Papa Giovanni XXIII, difficilmente potrà dimenticare il suo viso buono sempre sorridendo, il suo cuore gioioso verso gli innocenti, il consolatore verso gli afflitti, specialista nel ridare speranza per vivere, coraggioso nel promuovere, favorendo, accettare trattative ad ogni livello e in ogni tempo, saggio e prudente nel rinnovo della Chiesa per il mondo di oggi.

Tanti gli episodi di semplicità e di bontà del Papa che gli attribuirono l'appellativo di "nonnino della Chiesa"; ma quanto energia nascondeva nell'esercizio del sacro ministero, nella cura spirituale del greggo del Signore, nelle relazioni internazionali per estirpare la guerra e rendere meno inumane le azioni militari relative alla sorte dei feriti o prigionieri!

Proprio in virtù di questo pensare e agire, Giovanni XXIII stupì il mondo, mentre minacce incombevano come l'ateismo, il paesaggio occidentale, la fame del terzo mondo, la divisione dei cristiani, la mancanza della parola di Dio nella società. Egli sentì la necessità di contribuire alla pace e affrontando tutti quei problemi, seguendo gli impulsi dello Spirito, ideò un Concilio, relativo alle esigenze apostoliche dell'orba. Erano necessary: la carità verso Dio e verso il prossimo, per condurre il popolo a "pascoli ubertos", l'unione della chiesa con l'intera famiglia umana, la dignità della persona senza distinzione di popolo e razza, la vita economica e sociale, orientata e coordinata in maniera razionale e umana; in sintesi un mondo nuovo, in adesione di fede al mistero della salvezza, in responsabilità di impegno nell'azione pastorale, per fargliomogli nel buon terreno, la parola divina.

Solo con un Concilio, nel segno dei tempi, la Chiesa poteva mirare all'edificazione del popolo di Dio, venire incontro alle necessità del popolo cristiano, invitare tutti gli uomini alla ricerca dell'unità.

Il Concilio della pace e della speranza vide Papa Giovanni, a 81 anni profeta (profeta della forza dell'amore) compiere un balzo innanzi allo spirito cristiano, cattolico e apostolico, pur fedele alla Sacra Scrittura e alla tradizione dei Padri.

Il 25 gennaio 1958, il Papa dopo la visita alla basilica di S. Paolo fuori le mura, e la celebrazione di una funzione per i cattolici perseguitati, si chiude con 17 Cardini nell'aula capitolare del monastero per circa mezz'ora. La folla attende curiosa, ma ansiosa sono oltremodi i preti e Vescovi, non sapendo cosa stesse accadendo.

Poi le porte si aprono e tutti appresero la notizia sbalorditiva: ci sarà un concilio Ecumenico universale, per la ricerca della unità delle comunità separate e l'edificazione del popolo cristiano.

La notizia fece scalpore: già Roma si popolò di figure di primissimo piano; all'annuncio seguì subito l'avvenimento, anche se molti avessero cercato di persuaderlo al Papa a rinunciare ad un'opera così grande e impressionante il mondo.

Ma il buon Padre non si scoraggiò e, prima di dare inizio ai lavori, si recò in treno in pellegrinaggio a Loreto a pregare la Madonna per il Concilio; poi ad Assisi per impreziosire aiuto e grazia dal Santo delle pace. I 2498 Padri della Chiesa, invitati ad indicare le linee di lavoro e ad esprimere i problemi del proprio Paese, si ritrovano in Vaticano e iniziano a discutere su ciò che sta a cuore al Papa: la vita liturgica, i cattolici nel mondo, i mezzi di comunicazione sociali e loro fini, i vari modi di apostolato dei laici, le aspirazioni

ni dell'umanità alla giustizia, carità, pace.

L'11 ottobre 1962, la voce di Papa Giovanni, a sera, ad una folla radunatasi in piazza S. Pietro, tra il bagliore di una ardente fiaccolata, annuncia l'inizio del XXI Concilio Ecumenico.

La grandeza della iniziativa, a cui avevano pur pensato Pio XI e Pio XII, senza mai giungere a una conclusione proprio perché attardarsi nel pensare al modo di programmarlo, valicò mari e monti: questo succedeva perché un Papa aveva dato al mondo una lezione di vero democrazia: aveva prima convocato i Vescovi di tutto il mondo, senza fissare un programma: solo ad essi, uniti in concilio, competeva decidere su cosa dire e su cosa fare. Egli guida ispirata, aspettava che il messaggio di salvezza proposto, interpretato alla luce del Vangelo, trasformasse i rapporti degli uomini di oggi nel mondo, al fine di stabilire, una fraternità universale!

Già la mattina dello stesso giorno, la processione inaugurale di 2400 Padri conciliari, tutti vestiti di bianco, aveva aperto solennemente il Concilio, tra una marcia di gesti di ogni razza.

Il discorso del Papa giunse ai fedeli semplice ma carico di profondo amore e grande commozione sotto la protezione della Vergine santissima, il Concilio gettava le basi, per discutere, decidere e approvare decreti di grande importanza, dopo aver perdonato i consigli, le decisioni dei vari Vescovi, uniti in un vero atto collegiale.

Sempre alla sera di quello stesso giorno, la folla, in piazza S. Pietro, ancora inieggiava nel suo Papa, che, pronto come sembrava, così purio mentre la luna univa i suoi raggi freddi alle migliaia di luce dei fedeli, quasi misteriosa partecipazione divina ad uno spettacolo così imponente: "Cari figlioli, cari fedeli, sento la vostra voce! Si rivedrà che perfino la luna si è affrettata stasera a comparire. Guardate la luna, osservatele in alto a guardare questo spettacolo.

Figlioli, la mia persona non conta niente, è un fratello che vi parla, un fratello diventato Padre per volontà del Signore. Continuiamo a volerci bene. Guardiamoci così nell'incontro, per cogliere quello che unisce, tralasciando quello che ci divide. E ora, figlioli, vi dò la mia benedizione. Tornando a casa troverete i bambini. Allora date loro una carezza e dite: questa è la carezza del Papa."

Un dialogo più avanti con la famiglia di Cristo, credo proprio non ci sia mai stato nella storia della Chiesa: questo perché tra Chiesa e mondo s'instaurò un mondo migliore, destinato dal Concilio Vaticano II a rinnovare in Cristo, a trasformare i pre, non si fece attendere e, cristiani in operatori di pace, a dare un senso più nuovo e umano alla società, in cui ci sia carità verso tutti, in tutti gli aspetti della umana convivenza.

Quella sera, nel discorso della luna, Papa Giovanni, aveva dato ai bambini, futuri cittadini del 2000, non solo una carezza, "na l'amore alla vita, alla verità, a tutto ciò che è giusto e buono: a vivere secondo la Parola e l'esempio di Gesù".

Il Papa buono, l'1 dicembre del 1962, vide chiusa la prima sessione del Concilio: la base per le sessioni seguenti, ormai era pronta e su essa poggeranno i documenti conciliari, che sotto il pontificato di Paolo VI, ebbero termine, passando nelle mani del popolo di Dio, per una visione più profondista della chiesa e della sua missione nel mondo di oggi.

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

IL PRANZO DEL CLUB DELLA COCOZZELLA 1990

Il pranzo offerto quest'anno agli anziani del Club della Cocozzella o Club dell'Allegria, è organizzato dal Cav. Antonio Bisogni (Manticiotto) dal Cav. Ciro Avagliano e da Nicola Pisapia, con la collaborazione di un altro Senatore che han come sempre messo a disposizione il loro Ristorante delle Rose e le loro attrezature, ha avuto lo sviluppo che era nelle aspirazioni dei suoi ideatori. Ad esso han partecipato oltre trecento persone, non soltanto da Cava, ma provenienti dalla Toscana, dal Lazio, dalla Sicilia e dalla Campania. Per gli intervenuti l'Arcivescovo di Cava, Mons. Fernandino Palattucci ha dapprima celebrato la Santa Messa, durante la quale, con la condivisione di don Diaco e di una Suora ha impartito il Sacramento della Comunione e poi è incominciato il pranzo, che ha avuto per antiprova la ormai famosa "cocozzella", cucinata in maniera magistrale e squisita dallo stesso Manticiotto come sua personale specialità. Quindi è venuto il primo piatto rappresentato dalla crostata di tagliolini offerta dalla Ditta La Bolognese del Parco Beethoven, poi dalla pasta e fagioli offerta dal passificio Señatore di Passiano; quindi gli am-

burghi con patate offerti dal Ristorante Senator, poi il pesce al forno offerto dalla pesccheria "Da Nino" di Pecorari di Noceira Superiore, poi la mozzarella con insalata, offerta dal padre del Senatore, quindi la frutta di quattro stagioni (il pane era stato confezionato personalmente da Ciro Avagliano) poi ancora la torta dolce confezionata dai fratelli Senatori (vino e bibite erano stati offerti dagli stessi Senatori) ed infine la tazza di caffè offerta dalla Torrefazione di Sergio Pisapia. Alla fine del pranzo si sono aperte le danze, intervallate da canzoni eseguite da Alfonso Califano, Alberto Di Florio, Emanuele Costa, Maria Longo, Ottavio Carotenuto, accompagnati dalla Orchestra dei Nuovi Brummeli. La Ditta Vittorio Sorrentino ha fatto omaggio di un paio di pantofole a ciascun anziano, e la Ditta Domenico Lambertini ha offerto portachiavi e calendari. Iniziata alle ore 12 con la Santa Messa, la festa si è protratta fino a sera tra l'allegra generale. Presentatrice è stata Mena Russo. Numerosi sono stati gli ospiti che han dovuto rimanere esclusi per esaurimento dei biglietti di invito, ma Manticiotto ha promesso che al più presto provvederà.

1989/1990

... MI ACCORSI DI AVERE UN OCCHIO IN MENO

vieni il giorno,
i carri armati marciano sulle carri
Ini sanguinolenti
i sassi feriscono uomini che uc-
lidono
le vetrine si colorano di resso,
è natale
l'isore.
vieni il giorno
mortale
uguale.
* * *
questo mare, stasera,
è solo mare.
vedo dio al mio fianco
stanco
è solo dio
e un figlio finito male
e una donna d'altro seme:
abbiamo lagrime solite
ferme
ferme
a imputridire sogni
e strappi di vita.
* * *

annoto stanche figure

sul diario insonne

e tracce segni sicuri

per ritrovare la strada:

queste notti-labirinto

non cedono.

non ho rabbia per resistere,

ho un occhio in meno,

lasciato

fuggito dall'orbita

quando di poca vita

e d'arcobaleno

ero segnato.

dalle auto veloci

dai cartellini in attesa

dal concorsi miliardari

dai giorni del mio tempo

dalle auto veloci

sono stati ammazzati.

Un gatto e due risci:

asciuttì

seccì

quasi asfalto .

transenne ben salde

proteite dalla pantera

da cui uomini falco

rendono tranquille

le serate cavel-
casi i giorni, i mesi

i camini alle ville

eddo dal paico

la circolarità della sera

le pizzette ben calde.

Giù apostoli inseguono

Giù bisogno, urgenza

di trenta denari.

un veliero sulla parte

dal tuo inverno romano

al sole tiepido di genesio

migra. S'alza il maestrale.

parlo al gatto sventito

ora che puntano il dito

ora che il sogno è trito

parlo al gatto svanito.

Franco Angrisani

CHE NE PENSANO DI NOI

Caro avvocato Apicella agli elab-

orati desidero recedere pure

un mio pensiero personalissimo

di simpatia e stima nei suoi ri-

guardi, un pensiero sincero e

forse dovuto, in quanto credo di

aver compreso le sue tendenze,

che rivolte alla giustizia e alla

trasparenza, fanno certamente

che il suo nome sia suscettibile

di essere considerato un

avvocato di cattivo carattere.

Caro avvocato Apicella agli elab-

orati desidero recedere pure

un mio pensiero personalissimo

di simpatia e stima nei suoi ri-

guardi, un pensiero sincero e

forse dovuto, in quanto credo di

aver compreso le sue tendenze,

che rivolte alla giustizia e alla

trasparenza, fanno certamente

che il suo nome sia suscettibile

di essere considerato un

avvocato di cattivo carattere.

Caro avvocato Apicella agli elab-

orati desidero recedere pure

un mio pensiero personalissimo

di simpatia e stima nei suoi ri-

guardi, un pensiero sincero e

forse dovuto, in quanto credo di

aver compreso le sue tendenze,

che rivolte alla giustizia e alla

trasparenza, fanno certamente

che il suo nome sia suscettibile

di essere considerato un

avvocato di cattivo carattere.

Caro avvocato Apicella agli elab-

orati desidero recedere pure

un mio pensiero personalissimo

di simpatia e stima nei suoi ri-

guardi, un pensiero sincero e

forse dovuto, in quanto credo di

aver compreso le sue tendenze,

che rivolte alla giustizia e alla

trasparenza, fanno certamente

che il suo nome sia suscettibile

di essere considerato un

avvocato di cattivo carattere.

Caro avvocato Apicella agli elab-

orati desidero recedere pure

un mio pensiero personalissimo

di simpatia e stima nei suoi ri-

guardi, un pensiero sincero e

forse dovuto, in quanto credo di

aver compreso le sue tendenze,

che rivolte alla giustizia e alla

trasparenza, fanno certamente

che il suo nome sia suscettibile

di essere considerato un

avvocato di cattivo carattere.

Caro avvocato Apicella agli elab-

orati desidero recedere pure

un mio pensiero personalissimo

di simpatia e stima nei suoi ri-

guardi, un pensiero sincero e

forse dovuto, in quanto credo di

aver compreso le sue tendenze,

che rivolte alla giustizia e alla

trasparenza, fanno certamente

che il suo nome sia suscettibile

di essere considerato un

avvocato di cattivo carattere.

Caro avvocato Apicella agli elab-

orati desidero recedere pure

un mio pensiero personalissimo

di simpatia e stima nei suoi ri-

guardi, un pensiero sincero e

forse dovuto, in quanto credo di

aver compreso le sue tendenze,

che rivolte alla giustizia e alla

trasparenza, fanno certamente

che il suo nome sia suscettibile

di essere considerato un

avvocato di cattivo carattere.

Caro avvocato Apicella agli elab-

orati desidero recedere pure

un mio pensiero personalissimo

di simpatia e stima nei suoi ri-

guardi, un pensiero sincero e

forse dovuto, in quanto credo di

aver compreso le sue tendenze,

che rivolte alla giustizia e alla

trasparenza, fanno certamente

che il suo nome sia suscettibile

di essere considerato un

avvocato di cattivo carattere.

Caro avvocato Apicella agli elab-

orati desidero recedere pure

un mio pensiero personalissimo

di simpatia e stima nei suoi ri-

guardi, un pensiero sincero e

forse dovuto, in quanto credo di

aver compreso le sue tendenze,

che rivolte alla giustizia e alla

trasparenza, fanno certamente

che il suo nome sia suscettibile

di essere considerato un

avvocato di cattivo carattere.

Caro avvocato Apicella agli elab-

orati desidero recedere pure

un mio pensiero personalissimo

di simpatia e stima nei suoi ri-

guardi, un pensiero sincero e

forse dovuto, in quanto credo di

aver compreso le sue tendenze,

che rivolte alla giustizia e alla

trasparenza, fanno certamente

che il suo nome sia suscettibile

di essere considerato un

avvocato di cattivo carattere.

Caro avvocato Apicella agli elab-

orati desidero recedere pure

un mio pensiero personalissimo

di simpatia e stima nei suoi ri-

guardi, un pensiero sincero e

forse dovuto, in quanto credo di

aver compreso le sue tendenze,

che rivolte alla giustizia e alla

trasparenza, fanno certamente

che il suo nome sia suscettibile

di essere considerato un

avvocato di cattivo carattere.

Caro avvocato Apicella agli elab-

orati desidero recedere pure

un mio pensiero personalissimo

di simpatia e stima nei suoi ri-

guardi, un pensiero sincero e

forse dovuto, in quanto credo di

aver compreso le sue tendenze,

che rivolte alla giustizia e alla

trasparenza, fanno certamente

che il suo nome sia suscettibile

di essere considerato un

avvocato di cattivo carattere.

Caro avvocato Apicella agli elab-

orati desidero recedere pure

un mio pensiero personalissimo

di simpatia e stima nei suoi ri-

guardi, un pensiero sincero e

forse dovuto, in quanto credo di

I LIBRI

Dante Alighieri — **LA DIVINA COMMEDIA** (a cura di Tommaso Di Salvo) — Ed. Zanichelli, Bologna, 1987, pagg. 2048, L. 94.000.

La **Divina Commedia** a cura di Tommaso Di Salvo riunisce in un solo volume le tre cantiche pubblicate da Zanichelli nel 1985, una nuova lettura di Dante, moderna ed approfondita, basata sul testo dell'edizione nazionale curata da Giorgio Petrocchi per la Società Dantesca Italiana. Ogni canto è preceduto da una sintetica presentazione delle linee concettuali ed artistiche, che lo percorrono ed è chiusa da una lettura critica; il commento si articola in una lettura continua e in richiami in nota per approfondimenti extratextuali e commenti stilistici.

L'opera è corredata di sei appendici che ne rendono più agevole lo studio e la consultazione: indice integrale delle parole, indice inverso delle rime con rinvii al canto e al verso, indice dei nomi propri, indice delle parole latine ed ebraiche, tabella delle occorrenze delle coppie di lettere, indice dei nomi e delle cose noti.

Al volume è abbinate un minidisco da cinque parti di pollici di 360 byte leggibili con personal computer dotati di almeno 256 kbyte di memoria RAM e di sistema operativo MS-DOS 2.0 o PC-DOS 2.0 (a versioni successive).

Il minidisco contiene l'intero testo delle tre cantiche, registrato in formato compresso per mezzo di un originale algoritmo basato su metodi statistici ed un programma per la lettura sul video, la memorizzazione in file ASCII e la stampa di ogni singolo canto e la ricerca rapida, su uno o più rami, di singole parole oppure di tre o più parole o di qualsiasi sequenza assegnata da catturatori.

Il volume fa parte della collana di strumenti didattici Zanichelli-IBM e si articola nelle seguenti parti: indice delle abbreviazioni, l'oltremondo dantesco, la cosmologia dantesca, struttura dell'inferno, l'ordinamento morale dell'inferno, l'inferno, la struttura del purgatorio, l'ordinamento morale del purgatorio, il purgatorio, la struttura del paradieso, l'ordinamento morale del paradieso, il paradieso.

Armando Ferraioli MSc, PhD

Giuseppe Varraro — **LA POESIA DEGLI UMLI — vol. secondo**, Tip. Carotenuto, Poggiamigiano, 1989, pagg. 64, L. 4.000.

Anche il secondo volume di poesie di questo nostro connazionale, anzi corregionale, che vive in Cecoslovacchia, dove lavora, fa tenerezza per la ingenuità tutta sua di concepire i versi senza alcuna regola metrica, ma basandosi soltanto sulla rima. A volte tutto un suo componimento poetico è ad una sola rima. Commuove di più, il sentimento che anima questa composizione, e che trae origine dalla vita reale, dalla vita degli umili, dei quali ritratti il lato toccante nella quotidianità. Molte sono le stampe e le dimostrazioni di questo umile poeta.

Il secondo volume di poesie di questo nostro connazionale, anzi corregionale, che vive in Cecoslovacchia, dove lavora, fa tenerezza per la ingenuità tutta sua di concepire i versi senza alcuna regola metrica, ma basandosi soltanto sulla rima. A volte tutto un suo componimento poetico è ad una sola rima. Commuove di più, il sentimento che anima questa composizione, e che trae origine dalla vita reale, dalla vita degli umili, dei quali ritratti il lato toccante nella quotidianità. Molte sono le stampe e le dimostrazioni di questo umile poeta.

E' la relazione che Ugo Paolillo (nostro concittadino, già noto per i suoi volumetti che pubblica in proprio col sistema della dattilografia e della fotocopia) lesse nel convegno della "Storia del Ferro in Campania", promosso dal Centro Universita-

tio Europeo per i Beni Culturali. Il Paolillo come storico è protetto unicamente alla ricerca delle sue radici che partono da Poggirola, piccolo, ricco e civettuolo paese della Costiera Amalfitana; i cui abitanti erano soprattutto dediti alla produzione delle "centrelle" quando le scarpe erano chiodate per ritardarne quanto più possibile il consumo. Per tale sua inclinazione egli può essere considerato un benemerito della storia locale, e viene apprezzato dai curatori anche a livello di scuole universitarie. Il suo indirizzo è a Via Sallustro 7, 70059 Molfetta (BA).

Vittorio Corti — **STORIE DI GIOVANI ARTISTI** — Ed. Tracce, Piombino 1989, pagg. 126, L. 16.000.

E' la seconda edizione di questo studio psicologico della Prof. Vittorio Corti, titolare di pedagogia alla Accademia delle Belle Arti di Firenze; la prima edizione è del 1986. Trattasi di quattro biografie di giovani studenti di quella Accademia (due maschi e due femmine) condotte con il sistema delle interviste: interviste non fatte di domande e risposte, bensì di tutto un filone retrospettivo, dianpantesi degli stessi personaggi. Il primo è uno studente attualmente della lucchesina, il quale studia pittura per bisogno interiore, mentre è un normale impiegato; attraverso la cui introspezione abbiamo il ricordo dei tempi passati, che non rientrano più. Il secondo ci racconta di un giovane coreano che è venuto in Italia proprio per studiare scultura, e che ci porta a conoscere più addestrato il mondo di questi eccezionali studenti che sono accomunati dalla passione per l'arte. Il terzo ci racconta di un giovane arabo, e ci fa conoscere il mondo islamico con le sue credenze ed il suo fascino. Il quarto riguarda una giovinetta greca, la quale insorgue l'arte per liberazione da una vita insopportabile con la propria famiglia che vive nel Pireo; ed è quanto è quello di un ragazzo, anche lui insoddisfatto, il quale trova un antidoto alla sua timidezza e sente "in questo clima di attesa (quello della Accademia) l'ansia di essere colui che farà qualcosa di veramente grande, e non gli importa di essere il solo a saperlo". Insomma, tutto il libro è un interessante studio di psicologia, nella quale l'autrice, addetta alla materia, si mostra particolarmente aggiornata.

L. Ron Hubbard — **CONFRONTO FINALE — Ed New Era, Milano, 1990, pagg. 369, L. 8.000.**

In formato tascabile, questo volume è il terzo ed ultimo della trilogia fantascientifica "Battaglia per la terra" uscita dalla fantasia del Ron Hubbard che è stato uno dei più grandi scrittori americani in materia, non per vocazione diretta ma quasi occasionale vicenda letteraria. La trilogia a sua volta fa parte di una decalogia, ed in questo 1990 varranno pubblicati altri 3 romanzi ciclici dei dieci. La modalità del prezzo di ogni volume è dovuta al grande numero della tiratura ed alla grande diffusione. L'indirizzo della New Era è a Via Columella 12, MI. 20128.

Mauro Zaza — **ARIE DI MELFETTE** — Tip. Mezzina, Molfetta, 1987, pagg. 88, senza prezzo.

Meliette è in Provincia di Bari; e questa è una raccolta di poesie che l'autore ha scritte in lingua pugliese. Mauro Zaza fa parte di una lunga schiera di poeti popolari che la sua città ha dato in lingua di Puglia, a testimonianza di una radicata tradizione. Gli argomenti da lui trattati in questa sfilza sono numerosi e vari, attinenti tutti alla vita quotidiana, alle sue tribolazioni ed ai suoi sprazzi di

sereno e di luce. Ogni tanto ci scappa qualche verso zoppo, e non sappiamo dire se trattasi di refuso tipografico o di superficialità di limma. Comunque Zaza, che è stato ed è anche attivissimo nella vita sociale, si fa ammirare non soltanto per la passione che pone in tutto quello che fa, ma anche per il suo particolare amore per le lettere. Il suo indirizzo è a Via Sallustro 7, 70059 Molfetta (BA).

E' stato presentato a Caserta nell'auditorium Salesiano di via Roma, il volume di poesie napoletane "Salute a m'nule" del nostro collaboratore Dott. Alfredo Marinello, pubblicato dalla Verlantid editrice. La manifestazione è stata organizzata dalla Libreria Mondadori di Caserta ad iniziativa di quella Sezione del poeta, con il patrocinio della Provincia e del Comune di Caserta.

SQUARCI RETROSPETTIVI

Doppi Atenei nelle grandi città (v. la Sapienza a Roma, il Prevalgono culturale umanistico o scientifico. Le prime illuminate dal Cristianesimo; le seconde dai ritrovati tecnologici. Qui magari vogliono sovvenzionare a interventi propri.

Ma le tradizionali lauree classiche restano più risposanti e assorbibili ai giovani della media borghese meridionale; tacendo sulle cause capitalistiche, certo che le ricerche richiedono maggiore impegno e inclinazioni.

Ecco perché dalla statica mia Palermo le proteste goliardiche contro il tecnotecnico Ministero Guardia hanno avuto più risonanza. Ora concessioni di sapere assenzialistiche e partecipativo non dovrebbero chiudere l'importante questione.

Mecu si ligna il Sincerista. Figlio di procuratore legale, che per idealità irrinunciabili cambia mestiere, lasciando ai parenti avvocati facoltà di furto nel suo diritto di proprietà, il deserto. Continua lo spumantismo del mio titolo SOGNI E... EISOGNI, ma dopo la GLASNOST (trasparenza) di Gorbaciov, ecco il nuovo Codice penale di questi eccezionali studenti che sono accomunati dalla passione per l'arte. Il terzo ci racconta di un giovane arabo, e ci fa conoscere il mondo islamico con le sue credenze ed il suo fascino. Il quarto riguarda una giovinetta greca, la quale insorgue l'arte per liberazione da una vita insopportabile con la propria famiglia che vive nel Pireo; ed è quanto è quello di un ragazzo, anche lui insoddisfatto, il quale trova un antidoto alla sua timidezza e sente "in questo clima di attesa (quello della Accademia) l'ansia di essere colui che farà qualcosa di veramente grande, e non gli importa di essere il solo a saperlo". Insomma, tutto il libro è un interessante studio di psicologia, nella quale l'autrice, addetta alla materia, si mostra particolarmente aggiornata.

Dopo la protesta di IL CASTELLO, altri periodici, due in Roma, si sono lagnati per le esorbitanti tariffe postali. Questo Giorgio nalle mi arriva con settantamila di ritardo, spesso disorientando la collaborazione. Provocano invece quegli stampati di vendite per corrispondenza, che avvertono che potrai vincere milioni in gettoni d'oro. A quelle accuse basta con affrancatura a carico del destinatario chissà se sempre si applica la tassa.

E' stato concesso appalto postale a Dittre private. Un'occasione all'interno degli sportelli alla Posta Centrale di Roma e scopri massi di ragazze incomprensibili e inoperose.

Un desso ha perduto una decina di Buoni Postali Nominativi. Ha creduto presentarne 49 in suo possesso per facilitarne le ricerche. L'ufficio dopo alcuni mesi, avverte che sono stati malfatti per la riscissione (?) eppure con data iniziale di mesi addietro, che avrebbe fatto perdere su tutti, gli interessi di almeno dieci mesimi. Per quelli smarriti ancora nessuna ricerca, niente notizia...

Ancora vicenda personale, ma di avvio pubblico. Su ordine della Corte dei Conti, Commissione Medicea in Roma, impiega oltre un anno per poter ritracciare un ex militare di palazzo indirizzo. Con stacchi piccoli reparti in chiuso piazzale e medici individuabili, opera la aneddotica. Al chiamato si dà un foglietto: "Preghisi l'ospedale militare di sottoporsi a visita la persona in oggetto". Il desso si ritiene licenziatore e va all'ospedale militare. Torna subito da quella Commissione. "Ci dà il biglietto che ha avuto. Le facciamo una sola radiografia come il medico dei feriti oggi assente ha disponito" — Ma lo credo che...

(Castel S. Gorgio) Lucia Mauro

E' stato presentato a Caserta nell'auditorium Salesiano di via Roma, il volume di poesie napoletane "Salute a m'nule" del nostro collaboratore Dott. Alfredo Marinello, pubblicato dalla Verlantid editrice. La manifestazione è stata organizzata dalla Libreria Mondadori di Caserta ad iniziativa di quella Sezione del poeta, con il patrocinio della Provincia e del Comune di Caserta.

PREMI E CONCORSI

a cura di GRAZIA DI STEFANO

Il Centro Studi "Logos" (Via Silvio Pellico trav. E, n. 7, Licata - AG) ha indetto il quinto premio nazionale di letteratura (a tema libero), suddiviso in sei sezioni: A) Poesie in lingua italiana (contributo L. 3.000 per ogni opera); B) Poesie in vernacolo (qualsiasi dialetto d'Italia) L. 3.000 per ogni opera; C) Narrativa, sagistica, novelle, monografia, sfiloge, fable, L. 10.000 per ogni opera presentata; D) Sillabo poetico, libri di poesie (in lingua o dialetto) L. 10.000 per ogni opera presentata; E) Poesie in lingua straniera (L. 5.000 per ogni poesia presentata (Folclore in lingua o dialetto) (Racconti, Storia paesane, Canti in diaiso, Leggende tramandate, Detti proverbiali, Canzoni e tutto quanto inerente al Folclore). La quota è di L. 5.000 per ogni opera presentata.

Gli elaborati devono pervenire in duplice copia di cui una firmata dell'autore. I lavori devono essere inviati non oltre il 20 giugno 1990 alla Segreteria del Centro "Studi Logos".

Il XXXI Premio San Domenico (Cas. Post. 155, Marigliano di Massa - MS - 54037) scade il 9 Giugno 1990 ed è per una poesia inedita a tema libero, ed un libro di poesie edito dal 1980 al 1990 inclusi. La quota di partecipazione è di L. 20.000 per la poesia singola e L. 30.000 per il libro. Maggiori notizie si possono rilevare dal bando chiedendo al suddetto indirizzo.

Alla IV Edizione del Premio

MOSTRA CONCORSO FOTOGRAFICO "CITTÀ DI CASERTA"

Ha riscosso notevole interesse e grande partecipazione di pubblico la prima edizione della Mostra Concorso Fotografico "Città di Caserta", allestita nel Salone di quel Circolo Nazionale. La manifestazione era organizzata da Selezione Immagine-Cinema '90, la sezione fotocinemografica del Movimento culturale "Fulvio Nuvolone" (Mo.Po.I), con il patrocinio del Comune di Caserta. Dopo il saluto del Presidente del Circolo Nazionale, avv. Ferriante, la dottorezza Anna Mozzati, delegata alla Cultura del Comune di Caserta, ha elogiato questo nuovo incontro culturale che viene ad aggiungersi alle iniziative sempre più numerose proposte dal vivacissimo Movimento "Nuvolone". Il vicepresidente Giacomo Migliore, ha poi illustrato brevemente gli scopi del Movimento e il programma di attività per il nuovo anno.

La giuria era composta dal Antonio Di Dio, Cino Petretti, Giacomo Migliore, Nino Caliendo e Angelo Antonucci. Sono stati premiati: per la sezione a colori a tema libero, Osvaldo Riccardi, Salvatore Pillelli e Salvatore Porzio; per il bianco e nero, Marco Morelli e Fortunato Cesaroni; per il discolore, Vincenzo Adinolfi. Inoltre per il tema obbligato (ritratto di una città di Provincia) Antonio Magli e Giovanni Saladino. Segnalati, infine, Antonio Santoro e Francesco Simeoni.

Ha completato la rassegna una esposizione di foto di Caserta del primo Novecento, e la mostra è rimasta aperta per parecchi giorni. (Caserta) Alfredo Marinello

ESAMI AGENTI

ASSICURAZIONE

La Camera di Commercio di Salerno comunica che sulla Gazzetta Ufficiale n. 8 - quarta serie speciale del 26 gennaio 1990 - è stato pubblicato il bando di esami per l'idenzione all'iscrizione nell'albo nazionale degli agenti di assicurazione - prima sessione 1990.

La prova scritta avrà luogo in Roma presso il Palazzo delle esami il giorno 30 aprile 1990 alle ore 8.30.

"Valori della Vita" bandita dall'Alfonso Di Gerolamo, Via Giulio Cesare 12, n. 12 Napoli 80125, si partecipa con un massimo di tre poesie da inviare non oltre il 15 aprile prossimo in triplice copia unitamente a L. 20.000 a parziale copertura delle spese di organizzazione. Primo premio è una medaglia d'oro; secondo, una di argento; agli altri meritevoli, diplomi di onore. I partecipanti possono anche chiedere di far musicare le loro composizioni. Abbinato al concorso è la iniziativa di pubblicare una antologia di componenti poetici. L'autore che volesse includere una sua poesia dovrà pagare L. 50.000 ed avrà diritto ad una copia della antologia; per 2 poesie L. 8.000 e così via, come si potrà rilevare dal bando da chiedere al suddetto indirizzo.

Il Comune di Levico Terme bandisce per il 1990 il 4° Concorso nazionale di poesia intitolato a Mario Bebbet, per simboli poetici, composte da 400 a 600 versi, in lingua italiana, a tema libero, inedita e, comunque, non premiate o segnalate in altri concorsi di qualsiasi genere. Al primo classificato verrà attribuito un premio di L. 1.500.000, al secondo L. 1.000.000, al terzo L. 500.000.

Inviare 5 esemplari dattiloscritti della sillaba alla segreteria del Premio presso il Comune di Levico Terme - Via Marconi, 6 - 38635 Levico Terme TN non oltre il 30 aprile 1990. Chiedere bando e scheda di partecipazione.

ALTO GRADIMENTO

— Non acquistate macchine da scrivere di fabbricazione francese se quanto hanno fa... erre mo... scia.

— Ho un cane così sfrenato ma così stremato che l'ho chiamato... can e cano quando diventa più bianco che più bianco non si può dossi essersi lavato, sembra che abbia fatto il can...deggio.

— Per gli uomini per guadare dal torcicolo bisogna guardare le belle ragazze dall'altra parte.

— Temperature calde nelle settimane scorse e giorni delle persone che gradiscono ed amano solo coccole. Sarà l'...af...fettosissima!!!

— Ma che fanno tutti quei tifosi nella piazza antistante lo stadio di Salerno dalla mattina alla sera? Fortuna loro che non hanno problemi, si vede che non sarà già... Vestuti!

— Siamo ad un passo dal Due mila. Essendo l'era dei robot, speriamo che non si rompono subito nonostante abbiano una salute di... ferro!

— A Cava nessun aggiornamento per tutti, infatti, si è chiuso il... corso.

— La nostra atleta Sara Simeoni, sposata con il suo allenatore Erminio Azzone, da quando si è accorti di essere incinta a 37 anni, ha fatto... salti di gioia.

— Che differenza c'era tra la P e la B? La prima non vuole avere bambini, la seconda è sempre in attesa.

(Nocera Inf) Carlo Marino

DINT' O CURTILE

Dint' sempre ditta n' cuore adde co' stessa 'e casa Mariarosa, è materna, quan'era mes' abrile, e all'ombra stevo 'e na bella frosa.

E sempre Mariarosa era gentile all'occorrenza 'e qualunque cosa. Ntramente ca' l'pitavo nu puricci.

Le figlie d'a puricci assai pur... posa, 'o gallenaro, 'o gallo malandrino, 'o zimmaro geloso, 'e gusio si m' accustavo lìa vici...

Incucu na curmata l' stevo fore d' fusoli), dint'a ca' cajolà cantava, u can... inarmino ch'era a passione ardente 'o Ma... rirosa.

Matteo Apicella

I QUALIFICATI ALL'VIII CASTELLO D'ORO 1989

IL BARBONE

Un uomo dorme avvolto nei giornali, si riscatta guardando la bianca goffa luna svelando i più cupi pensieri. Il vento, aspro della notte filtra nelle ossa sciolte ad ogni piccolo rumore... la paura.

Non ha un amico non ha un compagno ma solo una vecchia panchina logorata dal tempo. Ad ogni nuovo raggio di sole sospira e si riscatta la mente, mentre nell'aria mattutina i rintocchi di una campana lo mandano via.

(S. Severo) *Aida Micaldi*

NON CHIEDERMI PERCHE'

Non chiedermi perché sto sempre lì a guardarti come se fossi un dio; sei qualcosa di più, sei l'universo intero.

In fondo agli occhi tuoi cerco la luce di pensieri buoni, di atti generosi, di cumuli di pace.

Nel tuo sorriso voglio vedere la gioia, di cuori sereni, sempre pronti al perdono.

Nelle parole tue ascolto l'eco dell'amore del mondo, dimenticando sempre l'amore della vita.

E le mie mani, posate sul tuo viso, vibrano di emozione per trasmettere a tutti messaggi di speranza.

(S. Giorgio a Crotone) *Assunta Marchietti*

VORREI

Vorrei raccogliere i cocci d'un cuore infranto, come quelli d'un bicchiere rotto in una serata di festa, e donarlo ancora pieno d'amore.

Vorrei attraversare l'interno di una grotta, bere l'acqua limpida che sgorga dalla roccia, e sazzare la sete del mio cuore; e poi...

Vorrei tornare a respirare aria pura, dove in un cielo terro non volino uccelli d'acciaio as-

(assassi-

e il soffio del vento non porti polinne omicida,

ma il profumo dei fiori.

Vorrei sputare come un bucone da sotto quella coltre di tristezza da malinconici sospiri e di sapore di morte, da dove sempre sorge la vita.

(Bienne) *Enzo Margarone*

UNA DOMENICA BESTIALE

Non più colombi d'aurora garris vidi travolte le cupole bianche di chiese, ormai violate... non più salmi e inni al Creato senti cantare come odì universali spandersi, effluvio odoroso, nel domenicale meriggio... né riflessioni magiche al crepuscolare sogno d'una mattina senza nuvole trovai infidele profonde accostando l'orecchio all'incivile barbarie esaltante da prati insanguinati... Troppo sangue innocente, inutile colostrato di membra, ho visto luccare sotto il sole tra i fili d'erba e le piazzole di cemento, tra pugnali spezzati e spranghe d'acciaio sui cocci profani: troppi volti bianchi avvolti sponde bandiere per eroi senza patrie esanimi, caduti al sole di Giugno.

Igo, e voci argentine di ragazzi straziati, dilaniate nel silenzio tombale di distesi deserti nell'attesa di inutili spettacoli sportivi... Cosa può fare ormai quest'Uomo inermi, se non riaprire un'altra fossa scena d'errore e delitti su palcoscenici non più verdi ornati consunti da quest'umana tempesta di sangue?...

(Reggio Calabria) *Maria G. Penna*

ANGOSCIA

Ali supine centrate dal piombo. Colombe bianche con in becco una spina: ne hanno trovato l'ulivo. Fumi di morte dove prima inni di vita. Il grigio sul verde, il nero sul blu. E, attorno, la fretta, l'ignoranza, l'arroganza borghese. Tu che fai, rimani?

(Baggio C.) *Santo Lagana*

CRISI DI VALORI

S'intrecciano fili d'argento e come d'incanto la scena del mondo è allo schermo. Sull'ermo scenario, sotto falsi sorrisi, scolorirono gruppi armati e divisi per spartire potere e consumo.

La solidarietà si sbriciola in fu-

mo come l'accorata romanza d'un canto quasi sempre stonato. Più non c'è sorella povertà che Francesco ha amato e in un'eternità o un momento tu devi ingordigia e sfruttamen-

to dell'uomo sull'uomo. Sulle nubi

albeggianno paci mai fatte, av-

venuti d'eseguiti governi e furetti

lotte di piazza. Langue il popolo esangue, ed esala odio

chi il potere detiene.

(Oriolo) *Vincenzo Toscani*

LA VALLE DEI TEMPLI

Epopea di un'era in simboli di pietra, nella mitica valle s'avverte. E tutt'intorno, tra rovine ubriache di sole e colonne spezzate dal punico furore,

penaro di schiavi trasuda.

Tra decreti e promontori, gradinatole consumate dal silenzio ed are saccheggiate dal vento sognano ritti superati dal Gol-

go.

Nello zeffiro rosso del tramonto, echi aggrappati ad archi di gra-

mitto scrollano miti da millenni assorti e più leggeri oscillano. E lassù, la rupe Atenea, baluardo spalancato sul

Imonto, impenetrabile scruta la valle: simile a fatti e di leggende blu rispecchio di mandorli sulle onde del mare africano.

(Catania) *Pietro Testaverde*

VECCHIERELLA

Occhi disposti, spenti, affannosi il respiro, prega la vecchierella accanto al focolare, chino sulla ginocchia: nelle mani rugosse un rosario squarcito. Prega, mentre la neve soffoca la campagna. E' gennaio nevoso. Corrono le belane su e giù per i comignoli recando doni ai bambini in trepidata attesa.

La vecchia prega e sogna con tanta nostalgia il tempo ormai lontano della sua fanciullezza,

il primo bambolotto imbottito di paglia, il mondo che la vide sbocciare sull'aiuola di promesse future, un mondo ormai defunto.

La vecchia si risveglia, sorride alle faville che fuggono, danzando, dal crepitare dei ciocchi...

(Crema) *Antonio Sbarsi*

GERBERE BIANCHE

Costruzioni di pietra segnate dal tempo come labirinti senza uscita traggono respiri e rassegnano sguardi di dolore. Non accarezza la luce corpi inerti nascondi dentro i marmi e raggi di sole ammaliano il cielo e lo vestono di sereno e d'amore più non parlano. Ti cerca la mia mano e i miei lamenti non fondono il tuo silenzio. Ti trasmetto pensieri come effluvi dal mio corpo che nessuno vede e nessuno sente.

Ed io, trasportando i sensi italiani a inseguire ragioni

del mistero di una vita che finisce di un'altra che comincia da

l'antico a me, trovo solo un vuoto di gerbere bianche e di occhi stanchi.

(Giovinazzo) *Mariella Priano*

LA RETROSPETTIVA

ANDY WARHOL A VENEZIA

Venerdì 23 febbraio, a palazzo Grassi (S. Samuele, 3231) di Venezia è stata aperta la mostra "Andy Warhol, una retrospettiva" che durerà fino al 27 maggio. Il biglietto di ingresso costa L. 8.000 (ridotto a L. 5.000); il catalogo è stato edito dalla Boni piani. L'orario per il pubblico è dalle 10 alle 19 di tutti i giorni.

CHE NE PENSANO DI NOI

Caro Avvocato Apicella, agli elaborati deciderò acciuffare pure un mio pensiero personalissimo di simpatia e stima nei suoi riguardi, un pensiero sincero e forse dovuto, in quanto credo di aver compreso le sue tendenze, che rivolte alla giustizia e alla temperanza, fanno certamente di lei una persona ammirabile anche se, spesso, incompresa!

Augurandole bene, salute e prosperità, l'abbraccio cordialmente.

(Catania) *Mario Gula*

RICORDI

L'onda spumeggiante che si rompe sulle sponde rocciose, sulle rive deserte, porta il mistero di voci sconosciute, lasciate, di abissi infiniti, di cose perdute. Si spogna, ritorna, s'incarna in

sciacalli, per poi perdersi lentamente nell'immenso spazio azzurro. Così nel tuo cuore talvolta riappa-

re un breve ricordo d'infanzia. A te, distesa d'acque evanescenze, abbandono il mio pensiero di no-

stalgici ricordi, nel silenzio stanco in un grigore lautunale...

Lascio i miei desideri fra l'acqua gorgogliante del mare, e catturo col respiro uno spruzzo di realtà.

(Padula) *Maria F. Soriano*

UOMO

Cammina col vento e col salmastro, a ondate, la voce del tuo lavoro.

Muove, in pesca, parole di pettuso, e sfocchi di vele zuppi di vento. Ma nel silenzio attisso, alle imbuti liberando l'otre del passato, nottole raschianti che le profon-

dità dell'anima tolgo a dimora, invochi il frusci di un'alba

scialo, abbandono il mio pensiero di no-

stalgici ricordi, nel silenzio stanco in un grigore lautunale...

Lascio i miei desideri fra l'acqua gorgogliante del mare,

cammina col vento e col salmastro, a ondate, la voce del tuo lavoro.

Ecco di Dio, tra i veli del silenzio preghi!

(Sondrio) *Giuliano Bigamonti*

Ivive.

SICILIA

Raccontami di quella terra rossa che sa di sale, del sangue versato

che raggruma all'orlo dell'antico calice sacrificale, del fuoco che conduce a sagrati basalti,

al glauco discorrere del mare che si spezza nell'eterna Deriva. Chiiglie salmastro tornano alle sere di Sicilia, agli approdi che hanno voci di alghie, a subitanei contrasti del paesaggio.

l'oro della memoria incide il canto armonioso d'un tempio, l'erba arsa fruga tra le colonne il lento misurarsi delle stagioni. Cantano ancora le Nasadi

dove l'ombra dei Fauni s'aggira ottusamente cercando i mili persi fra la verzura dell'Etna?

o al calice colmo un tempo di dolci nettarì volgono i Satiri la furbesca inquietudine, ad inebriarsi delle chiare forme danzanti, al vano risuonare di

isufoli che l'umido scirocco spande sa-

l'ipido di rosmarini.

(Piacenza) *Germana Sandalo*

"L'IDIOMA"

Infrangere l'idioma fuga il so-

spetto dell'abbandono dell'intimo affatto o sapere che la conquista è l'arbitrio ineluttabile metamor-

foi

La ricchezza e il conforto

complice o no, crea l'empirico

lasciando alla riflessione una de-

cadente dignità denigratoria.

Si ricordano il tutto all'accostato

della materia, così la paura

si condensa al gioco alchemico

per forzare il coraggio.

L'ultimo sfuggente spazio incoc-

ciottolato

col fascino e i sensi di alloro

perché demolire la piramide della congiurazione?

l'anello unico l'amore così nasce la metafora ribelle

l'idioma ancestrale

nel riserbo della verità

per ingannare il fulto motivo

della gloria in arrivo.

Lo stimolo stringe l'emozione

e colà il trionfo delle mia cre-

ditività

Gli occhi hanno detto tutto

ciò che avrebbero dovuto dire al

l'orario per mentire agli astini in ve-

trina.

(Genova) *Ottavio G. Ugolotti*

(Vergiate) *Paolo Tolu*

LE NOSTRE ALI SI SPEZZANO

Come gli uccelli cerciamo il sole ma le ali si spezzano contro ciminiere che divarcano l'erba.

E lo stupore dei bambini non s'accende nelle notti d'Epinuria ed è malinconia di flabe perdute entro schermi d'oscurità a colori.

Né più l'abbraccio per scaldare le illusioni al capo spento consumata la polenta ma trapulte di sogni per un amore senza sogni né parole

la cosa servono parole se il rotocalco ce lo illustra?

Né attese sulla soglia per domandare al giorno le chimere che scorrono già in vena come vele per app-

rodo spieghi cieche all'alba.

Né standardi di addirittura che hanno stinto il colore alle intemperie di giorni senza senso.

Egoismi assassini che rubano il pane alla cioccola e solcano d'amaro il volto della storia perché la profezia è pietra scritta.

... E laggiù dove alghe sagome d'albero

hanno parvenza d'atesa vede uomo

forse è un poeta che nel calpestare foglie

scioglie negli occhi quel poco d'oro

come un pallido raggio che gli stiepida il

cuore.

(Bergamo) *Anna Zanconi*

UTOPIA

Evento guerresco, avversità destronizzata, elate, lacrime soffrire, interrogata Patria requisite ricchezze, esilio.

Dentro gelido sepolcro... centauri morti inorridire Condottieri eroi Savoia impavid, unirono italiani.

Sciocchi giganti d'argilla anarchi feroci uomini osano frantumare ideologia Sovrani, chiedono giustizia accoglierli, invano pregare.

Natura partorisce poeti moralisti fedeli seguaci storiche squallidi utopie, talvolta utilissime lezione per l'umanità.

Nella difficile missione accoppiato popoli credenti ogni prezzo onorato. Sommo Dio vignante benessere sulla terra pace, amore, fratellanza.

Nella buio fatto nido, ma tu ritorni a me, tu lembi taciti di sogni in frammenti di emozioni.

Scaglie di ghiaie sono i tuoi occhi ma vergine e potente è il tuo

cuore che spigola sul mio cammino

gravidio di pensieri e desideri di attimi intensi...

rubato al destino.

(Torino) *Piero Testa Perino*

(Boccapriola) *Tommaso Insilzi*

IL CONTADINO

Muta è la tua immagine immensa la tua solitudine ancora tanta la tua ignoranza. Una civiltà ormai svanita ma tu non ti senti per niente sfiduciato ne disilo.

Sei nato... contadino del l'orgoglio della terra: la tua cognizione, il tuo solo pride.

Strumento per te raffinato che con mano fiera, destreggi fra le zolle. Nel tuo mondo

ti senti anche cotto senza aver vergogna in volto. Uomo forte e incalito dal sole puro bruciato

con il tuo viso sì colorito sei l'orgoglio della tua razza. Tutto di sudore ti strappazi ma in te c'è tanta speranza che nascondi con amarezza.

Tanta voglia vive nel tuo animo e che un domani non si muova perché la vita goder tu... vuol-

ti stupro.

A me, che ancora ai dolci teneri baci

le siete più illustrate del tuo biancore;

e alle terrenate pietre,

e che il tenore tuo lucore

18 LUGLIO 1989

Che senso, ormai, avrà per me l'ascesa del mio pensiero a te a mio balcone ora che dal mio balcone mai più "grazioso" potrà invocarti siccome la Capo Kennedy, ma non che conobbi sajpo per altri mondi a gloria: se tu fossi amato, smariti, amariti

Intensa la febbre di coscienza, quel sedici Luglio del Sessantano, invase la mia storia, quando da Capo Kennedy, nonna che conobbi sajpo per altri mondi a gloria: se tu fossi amato, smariti, amariti

A me, che ancora ai dolci teneri baci l'ipensavo e site più illustrate del tuo biancore;

che rendeva quasi leggiadre, tre Yankees sul televisore apparvero tra miagolanti suoni anglo-nasali.

La subito tua, cestoro, racchiusa nelle loro goffie tute astro-spaziali, caperlarono a tentacoli, e il suo tuo chinti, trionfanti e belli, rincarirono le tasche dei freddi sassi tui incontaminati...

La subito tua, cestoro,

racchiusa nelle loro goffie tute astro-spaziali,

caperlarono a tentacoli,

e il suo tuo chinti,

trionfanti e belli, rincarirono le tasche

dei freddi sassi tui incontaminati...

(Verona) *Giuseppe Romano*

(Bergamo) *Anna Zanconi*

ETIMOLOGIE

Gnemmapalle = imbastitore di palle.

Stando alla lettera il vocabolo non dice niente, giacché non esiste l'imbastore palle; ma il termine ha il significato ben preciso di indicare qualcuno che con la sua lenzetta ci "rompe le scatole". Anche trovo che "gnémegnémé" dicesi di persona tarda, lenta nel parlare e nell'operare. Ed allora credo piuttosto che la derivazione del termine si debba ascrivere alla onomatopea, cioè alla armonia imitativa, così come in italiano la voce avverbiale "lemmememe". Però, quando ci spazientiamo per la flemma di qualcuno, diciamo senza mezzi termini che ci ha rotto le scatole, e volgarmente che ci ha rotto i coglioni, e napoletanamente che ci ha rotto le palle! Ecco quindi che può essere giusta la prima interpretazione di noi data. In senso meno volgare si usa anche la frase *Muscionateo* = Matteo moscio, lento; ma non sappiamo a chi affidasse il Matteo.

Culo = culo.

Cortellazzo e Zolli riportano che la parola culo significa "deretano" già da prima del 1300, e "fondo di un recipiente o di un oggetto" già prima del 1571. Esistono altri esempi: ma non danno la spiegazione. In un libretto di vecchia data, del quale non posso indicare l'autore ed il titolo perché ne risulta strappato il frontespizio, a pag. 107, paragrafo 151 dei pesi, misure e censi presso i romani, trovo che veniva chiamato *cubus* un grande vaso che poteva contenere 20 *antore*, e l'anfora era l'unità di misura dei liquidi, con i suoi multipli e sottonumeri. Georges e Calonghi nel loro dizionario Latino-Italiano dicono che *cubus* veniva chiamato l'otre per conlenerre il vino, olio ed acqua. A me, quindi sembra più giusta la provenienza del *cubus* = 20 *antore*; tant'è che noi napoletani se vediamo un grosso deretano di donna diciamo: "U' tenu a tafanàre = io ha il deretano".

CARNEVALE A VENEZIA

Venezia vestita di bianco impazzava al suon del Carnevale. Maschere e maschere, suoni e danze, lazzzi e frizzi per ogni galle.

Il povero Pierrot con la faccia di biacca, dalla perenne lacrima sul viso, non fa che cercare la sua tristeria alle Arlecchino. Triste e solo per le cali, piange Pierrot la sua triste sorte, ma Carnevale impazza, impazza, mai dà paese, mai si ferma. Ecco arriva un'altra banda di allegrì commedianti, Pierrot cerca e cerca ancora la sua maschera. Guarda gli occhi, guarda il fare. Or gli sembra di trovarla tra le maschere, giconde che tutto in fondo lo fanno girare un allegra girotondo. E pur lascia la goliardica brigata di dame, di pagliacci e di allegrì pulicinella per discender la laguna dalla gondola culato. Dolce rema il gondoliere, batte il remo una canzone, richiamo ad Arlecchino. Alize Pierrot, l'etereo, il suo velo sguardo al posto dei Sospiri e li vede Arlecchino che gli manda tanti baci e gli dà: "Veni, vieni, mio Pierrot, io son qua ad inventare lazzzi, frizzi, e sconcerie non aliene al Carnevale, ro di feste e di bagordi!"

Pierrot fede libero nell'aria il suo nero cappuccio ed insieme ad Arlecchino va ballando per la strada e per le piazze di Venezia. La piazza è larga, la chiesa chiusa, i colombi stanno sognando. I gradini di S. Marco sono bianchi per la neve. Arlecchino e il suo Pierrot, si fermano ed un bacio lungo e grande domano al cuore della vecchia Venezia.

Ecco re Carnevale che in piazza arriva e accoglie nel suo man i due cari innamorati. Dona loro una mazzatola di coriandoli e un rifugio in quel palazzo, dal quale il doge si affacciava e, dove nel tracollo delle notti, spupazzava le sue dame. Venezia, fine signore dalle dolci musiche chopiniane e dalle aristei carnaresche, da lontano rimira la cara dicona dei due amanti e lieve svanisce nella chiara onda della laguna.

Mbruglietelle = involtini. Ricordo che mio padre andava ghiotto di questi *mbruglietelle* che lui stesso preparava e cuoceva ed anche a me piacevano perché erano piccanti per il pepe che contenevano, e per gli altri aromi. Trattavasi di involtini di budella di capretti, ben puliti ed avvolti a polpettine con immessi il condimento di aglio, pepe, formaggio, rosmarino o prezzemolo, e sale. Gli involtini si mettevano poi a rosolare al fuoco su una graticola, e poi venivano mangiati con l'accompagnamento del pane.

Carlo Levi nel suo romanzo "Cristo si è fermato ad Eboli" a proposito di Grassano scrive: "... e l'aria del paese era piena dell'odore di carne bruciata di *gnemurielli*, che erano posti sui dei braci in mezzo alla strada, e che si vendevano a due soldi l'uno". In Sicilia vengono chiamati *stiglioni* (plurale), ed in Calabria vengono chiamati come nel Cilento, cioè *gnemurielli*. Anche in Sicilia vengono allestiti in mezzo alla strada e venduti ai passanti dopo che il venditore vi ha spruzzato sopra una boccata di cacio. Nei vocabolari napoletani non trovo traccia dei *Mbruglietelle*, neanche in quello clementino di Michele Nigro, e neppure in quello cala-

AMEDEO NAZZARI

un indimenticabile grande attore

brese di Rodolfo Prince; eppure ricordo molto bene che mio padre li chiamava proprio *mbruglietelle*.

Apapu = apapu.

Anche questo vocabolo ha origine imitativa, perché, a pensarci bene tutte le parole hanno una origine imitativa del suono gutturale col quale i primi uomini incominciarono a coniare il linguaggio. Il cervello primigenio incamerò le idee delle cose per trasmettere quelle idee agli altri con il suono della propria bocca, con i vocaboli in maniera che fossero quanto più possibile la riproduzione delle idee. Così *apapu* non altra idea esprime che quella di elemosina perché rende l'idea di chi chiede elemosina, dell'accattone, prendendolo da un accattone sordomuto. E facile constatare che i sordomuti rimasti allo stato naturale non sanno esprimersi non emettendo un unico suono dalla bocca, che si concretizza sempre in un "uu" "pu". Perciò quando il sordomuto chiedeva per la strada l'elemosina che ora non chiede più perché i sordomuti sono stati istruiti e vengono assunti ai professori (sia pure in percentuale ridotta) sui buoni o frulsoni e su un pentimento quando il sordomuto chiedeva l'elemosina al passante, protendeva la mano e diceva: pu. Da qui il popolo che è quello che principalmente crea la lingua, ha ne cacciato l'idea che chiedere l'*apapu* significa chiedere l'elemosina.

Era il 1942 ed ero militare nel 108° Reggimento Genio di Forte Piastrelata (Roma). Tra i miei compagni un giorno mi imbastiò in un volto inconfondibile. Era proprio AMEDEO NAZZARI, il biondo eroe di tantissimi film che facevano impazzire le ragazze e le signore del tempo.

Mi avvicinai, incominciammo a parlare e scoprii che lui era sardo. Nascose fra noi una tenera amicizia che andò oltre quei giorni di guerra.

Nonostante i suoi anni di faticosi impegni cinematografici e teatrali mantenne sempre in vita il nostro rapporto, cogliendo ogni occasione per stare insieme.

Gli incontri sono stati veramente un regalo fatto con un amico che realmente mi voleva bene, e che rinunciava al suo tempo prezioso per ricordare con me i vecchi tempi.

La sua morte, avvenuta nel '75, mi procurò un vero dolore, ma mi consola rivedere il suo bel sorriso di tanto in tanto alla televisione che riprende i suoi film migliori. Ricordo "I fratelli Castiglioni", "La cena delle befane", "Fedora", "Le figlie del capitano", "Il lupo della Sila", "Catene", "Il brigante Musolino", "Romanticismo", "I figli di nessuno", "Il brigante", "Processo alla città" nella figura di un magistrato che sfida la camorra napoletana. Nazzari dette una delle sue più grandi interpretazioni "La leggenda di Fra Diavolo", "Il clan dei siciliani", "La Maja desnuda" ecc ecc.

Nel 1973 ci trovammo in una bellissima serata nel "San Carlo" per una serata di *Nostalgia Cava Jola*.

Io m'addummano e dico a me: "Io m'addummano e dico a me: ancora songo na cava jola e sto luttano, a Ancona" Nru ritto antico u dàce a chitù se sape addò se nasce, ma no laddò se m'ore".

A" Cava bella mo nre vulessen farriturna, ma pe eclopia i' stiu destino agge (proprio a restà ccà!)

Pe nuu dicere na bucia, mma restu sole 'a nustrialia

(Ancona) Pasquale Abate

Queste parole ci sono pervenute scritte a tergo del bollettino postale con il quale il cittadino Abate ci ha fatto rimessa del suo contributo per il 1990.

FEMMINISMO FINO A MESSA?

Se pensa da matrone giudicasse e direttore al carcere il "pernasso" c'è chi assicura: "venga pur pretesse! Ben si delinqua! Forse mi confesso".

ARRESTI AL PROPRIO TETTO

Avvocatessa - donna ancor Longhettino difende il generale da bancarotta: Anzitutto due miliardi con rispetto verso scorciato per condottai

CINOFILA SCONFINTA

Esca all'istante - ha detto sacristano a sua moglie: "Porta a chiesa un cane - (prototipo giornaliero di Milano) L'abbau non è sano di campane!

SOLI QUALCHE SCREZIO

Dell'Unità alla Festa piazz spazio dà la T.V. che a Festa d'Amicizia P.C. - D.C. lo spettacolo sazio, d'entrambi niente opposizione fittizia.

(Roma) Il Sincerista

SANDRO PERTINI

E come sole in tramonto sereno dall'Occidente in raggiante baleno lasciò bagliori sul mare e l'arena, così dal secolo esci di scena!

E rilanciandosi a nuovi cammini, senza confini, o Sandro Pertini, la libertà, tra lagrime e sorrisi andrà a riabbracciar sui Campi Elisi

E con Giovanni Paolo secondo torna in vacanze agate e giocando a ritrovarsi da galera in pena, la sulle nevi della Val Gardena!

E in alia giungla più retributiva che in infanzia porta alla deriva, ad emulazioni e da prebende schiva, austera tua presenza torna vita ad incitare gioventù sportiva!

E fra balzelli, scioperi e procelsa, fra droga e sesso, ordigni e rivoltelle, disarcionata e sbalzata di sella, stringi le redini dell'Italia bella!

E fra levate di scudi e litigi, i sugli spalti di Palazzo Chigi trionfò domini senza fastigi,

e noi in ordine e a te più vicini ti seguirono per ardui cammini, verso nuovi destini, Sandro Pertini!

O Gesù pistoso, per Tuo Sangue Prezioso, donagli pace, premi e riposo! Per nostri cari morti, o Maria, luce, speranza e gaudio Tu sia!

(Salerno) Gustavo Marano

(Caserta) Gennaro Di Maio

Il telefono azzurro migliora i suoi servizi

Tra qualche mese sarà più facile chiamare il Telefono Azzurro. Infatti, la Sip sta predisponendo un "numero verde" che consentirà di telefonare, con un solo gettone, 24 ore su 24, alla struttura che si occupa dei trattamenti ai minori. La speciale linea telefonica favorirà il dialogo con i bambini che subiscono la violenza degli adulti. Molte volte, secondo i responsabili, per un bambino maltrattato diventa difficile chiamare da casa. Ancor più ardito per i piccoli utenti è telefonare da una cabina telefonica. Gli ostacoli che si frangono sono molto semplici: impossibilità di disporre di gettoni telefonici per sostenere lunghi dialoghi con gli esperti, inconvenienti telefonici e barriere architettoniche ecc. Finalmente anche queste difficoltà di dialogo saranno superate.

Ricordiamo il numero e l'indirizzo di Telefono Azzurro nella speranza che non possa servire a nessuno SOS infanzia — Telefono azzurro 051/222525 — Via Marsala 16, 40126 Bologna.

SLUTTA LA RIAPERTURA DEL S. CARLO

NAPOLI - Giorni cupi per il Teatro San Carlo di Napoli. La sede della massima istituzione culturale napoletana, chiusa per lavori di ristrutturazione, non sarà riaperta nei termini stabiliti. Molto probabilmente la data prevista per la riapertura il

Ottocento ragazzi e ragazze di 13-15 anni in rappresentanza di tutte le 95 province d'Italia parteciperanno sabato 17 marzo a Darfo Boario (Brescia) alla manifestazione nazionale dei XVII Giochi della Gioventù di corsa campestre, promossi dal CONI e dal Ministero della Pubblica Istruzione con il patrocinio delle Casse di Risparmio e delle Banche del Monte.

Alla manifestazione nazionale saranno ammessi a partecipare i vincitori individuali e le rappresentative scolastiche vincitrici delle classifiche a squadre di tutte le fasi provinciali. La manifestazione nazionale verrà articolata in quattro serie per i ragazzi e altrettante per le ragazze: in una serie gareggieranno i vincitori individuali e nelle altre tre serie i tre componenti di ciascuna squadra. La classifica finale a squadre sarà determinata assegnando in ciascuna serie un punto al primo classificato, due al secondo e così via: vincerà la squadra col punteggio totale minore.

Le gare si svolgeranno nella mattinata di giovedì 17 marzo sulle distanze di 1500 metri per le ragazze e di 2000 metri per i ragazzi. In ogni squadra sarà ammessa la presenza di un solo quindicenne. La manifestazione, che sarà preceduta da un protocollo di apertura nel pomeriggio di sabato 16 marzo, sarà conclusa con la premiazione e la cerimonia di chiusura nel pomeriggio di sabato 17.

Le finali nazionali del 1989, svoltesi ad Agrigento, videro i successi individuali di Francesco Fracassini di Castel del Piano (Perugia) e di Patrizia Contino di Favara (Agrigento) e quelli a squadre della Scuola Media Gouther di Perosa Argentina (Torino) tra i ragazzi e della Scuola Media di lingua tedesca di Males (Bolzano) tra le ragazze.

UNA VITA NUOVA

La mia poesia non ha più note da far vibrare. E' come un fiume prosciugato dalla sèla del mio stanco vivere.

Ora in me è nata una vita nuova, ma non c'è una gioia novella. Sento ancora più l'affanno, le cose e le angosce di nuove notti certamente insoni.

(Nocera Inf.) Carla D'Alessandro

Carmela è nata da Guido Di Filippo, subagente della Fabbrì Editrice, e da Giovanna Pisapia. Alla piccola tanti auguri, e complimenti ai genitori, alla nonna paterna Carmela Di Domenico, ed al nonno materno, Alessandro Pisapia.

Molti emozioni ha suscitato in quanto lo conoscevano (ed era popolarissimo) la improvvisa morte per infarto del Cav. Ciro Avagliano, maestro fornaiuolo, il quale, insieme con Manticciotto e Nicola, organizzava le feste annuali per quelli della terza età. Tutti lo stimavano e lo ammiravano per l'attaccamento al lavoro ed alla famiglia, e per l'entusiasmo che metteva in tutto ciò che faceva. E' deceduto la sera di Carnevale, quando, dopo una giornata di lavoro, si stava approntando per andare al ballo organizzato dagli amici, e mentre gli amici lo stavano ad aspettare, egli, portato all'ospedale, vi arrivava già cadavere. Alla vedova inconsolabile, ed ai figli, le nostre più sentite condoglianze.

TUTTO VA BENE MA I CITTADINI PROTESTANO

Caro avvocato Apicella come mai a Cava gli uffici tecnici non funzionano quasi mai, e le stanze sono quasi sempre senza nessuno dentro? Quando un cittadino scende da una Frazione di periferia, specie dalla Badia, e va all'Ufficio tecnico, non trova nessuno. Vu di nuovo domani a vedere se c'è qualcuno di loro. Quello che dico io, perché queste persone non le mandano a travagliare con pale e picconi per vedere come ci si guadagna la pagnotta? Al Comune hanno trovato pappa, zuppe e nonna. Ogni geometra anziano si è messo "l'uo s'attendo come gli uffici dell'Esercito". Ed ognuno di loro va al Comune sulla mattina al tempo libero. Ognuno di loro fanno i progetti a casa nel loro laboratorio; qualcuno di loro fa anche il commerciante.

Comunque ognuno di loro svolge più attività per il proprio interesse, ma non gli interessi dei cittadini. Tutti questi famosi si vedono solo il 27 del mese; ognuno di loro in un mese non raggiunge neanche il minimo di lavoro e il giorno 27 vanno a prendere lo stipendio senza sforzo, e poi si lagnano che vogliono più punti di livello.

Caro Avvocato Apicella, mi dovete fare il favore di leggere questa lettera al pubblico. Il Comune è molto grande da Nord al Sud. Hanno molto tempo per andare avanti e indietro, di molto tempo. Al Comune di Cava nessuno ha avuto un progetto e un dipendente ha avuto il progetto per costruire. Per non dare negli occhi al pubblico se io è fatto approvare sotto diverso nome.

Fatelo capire al pubblico tutte queste cose.

(N.D.D.) Il mittente ha dimen-
tito di sottoscrivere, ma sulla
posta pervenuta per posta c'è:
Mittente Armenante Pasquale,
Via Passiano Casa Sorrentino, 10
Cava de' Tirreni - Salerno.

Certo, può essere un anonimo, ma quello che dice, trova rispon-
denza in quello che per Cava
si dice.

All'Avv. Domenico Apicella

Il sottoscritto vi prega di dire per televisione l'inconveniente che si verifica in Via Leopoldo Siani a Passiano. In un certo punto, esattamente dove c'è la Sede del Partito Socialista, qualche tempo fa s'è allargata come un marciapiede, gli operai del Comune, ma non si può dire neppure che è un marciapiede perché questo è fatto a scalini. Allora questo lavoro fu fatto per favorire sia la Sede del Partito, che l'accesso all'abitazione subito dopo la Sede del Partito Socialista? Avvocato dovrete dire all'Amministrazione Comunale che facciamo togliere quel restrin-
gimento di carreggiata perché a quel punto lo spazio che hanno

NEL PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI SALERNO

Forti, dolci e medaglie d'oro in onore dei seguenti funzionari che sono entrati in quiescenza: Di Filippo Francesco, La Corte San-
dro, Barra Mario e Cav. Vincenzo Mastuccino.

Altre medaglie sono pronte per autentici piastri Greco Alfredo, Giordano F., D'Amore Gaetano, De Renzo; e per il caro in-
faticabile Raffaele Bisogno.

Medaglie anche ai facenti funzioni Addesso Renato e Pasquale Predatto? (non rammento).

(Pochi giorni prima che andassi in pensione, mi abbassarono le

"note di qualifica" Potete immaginare le mie risate?)

Un vivo elogio anche al caro Abatemozzo ed a tutti coloro che mi ricordano con stima ed affetto.

Un abbraccio affettuoso a mio nipote Vittorio Somma fu Gu-
glielmo.

(Salerno) Alberto Cafari Panico

Direttore Responsabile Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1988
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

DOMENICO APICELLA

QUANTO VALE IL TUO RISPARMIO?

ALLA

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

CERTIFICATI DI DEPOSITO AL 10% NETTO E FISSO UNA RISPOSTA CONCRETA AL TUO INVESTIMENTO

Tenuto conto del beneficio del pagamento semestrale della cedola Le sottoscrivitori saranno accettate sino al raggiungimento del plafond previsto.

Taglio minimo: 50 milioni. Scadenza: durata del vincolo: 24 mesi.

Le filiali dell'Istituto sono a disposizione per fornire ogni utile informazione.

FILIALI E SPORTELLI

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1; Baronissi; Campagna, Castel S. Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano; Avellino. Filiale in Mercogliano - Loc. Torretta.

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITÀ DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30



SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16

Tel. (089) 21.00.53

84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi: 13 - 15.30-18 (20 d'estate)

Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»

SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA

di Matrisciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994

CAVA DE' TIRREN

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRREN (Bag. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà

Tel. (089) 841700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -

VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBÙ - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

di GIUDI AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRREN

P.zza Duomo n. 341686-341807

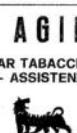
Informazioni, passaporti e visti

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GIRO - CROCIERE - ESECURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI



Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRREN

— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DI PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 3 - CAVA DE' TIRREN

Con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ

ESSENZE LIQUORI — DOLCILIUMI

SPZIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR

Cav. Umberto I, 259 Tel. 843232 - Cava del Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH

JBL — ORTOPHON — BAF

LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Cav. de' Tirreni

Massimo rendimento — Massima Garanzia

LA CAVESE Spaccio Ortofrutticoli di ALFREDO ABATE

in Via A. Sorrentino, 29 — Tel. 84.18.90 — Cava de' Tirreni

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitracelulosa per auto «MAX MEYER»

C.s. Mazzini, 161 - Tel. 34.16.83 - CAVA DE' TIRREN

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DE' TIRREN

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA



Via Atenolfi, 28-28
CAVA DE' TIRREN

Opera di

AUTORI MODERNI ITALIANI e STRANIERI

Cava de' Tirreni - Napoli
OSCAR BARBA concessionario unico

CAPUANO VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI
attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i comfort — Amani giardini

CAVA DE' TIRREN

Tel. (089) 484022 - 485048 - 485549

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VEROAMENTE BUONO

Salerno

Torrefazione - Depositi - Uffici
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRREN - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

Eliografia Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio

Cors. P. Amodeo, 71/79 - Tel. 344224

84013 CAVA DE' TIRREN (SA)



Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRREN
Corso Umberto, 325
Telefono 34.17.43

Tipografia MITILIA

Tutti i lavori tipografici:

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRREN
Corso Umberto, 325
Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincasa, 371 - CAVA DE' TIRREN

Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti

delle migliori fabbriche italiane

DE. AB.

di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESTAZIONI — DERATTIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20

CAVA DE' TIRREN

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio

— Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali

— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi

CREDITO COMMERCIALE

TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI

ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRREN

Filiali in Acciarello - Ascea - Nocera Sup. - Salerno - Solofra